

**IL SUMMIT DI MOSCA**

■ MOSCA. Il risultato più visibile alla fine del G7 moscovita è che l'unico vero vincitore del vertice è stato Boris Eltsin. Restituendo alla Russia lo scettro di grande potenza e incoronando l'attuale presidente unico garante del futuro democratico del paese, i grandi della terra hanno «votato» per un solo candidato alla poltrona del Cremlino, l'attuale leader. Per il resto a questo summit, che nelle dichiarazioni ufficiali di tutti i paesi è stato definito «di straordinaria valore», ci sono state importanti conferme di decisioni già prese e importanti dichiarazioni di principio su quelle che lo saranno solo nel futuro.

**Il nodo nucleare**

Così è stato per la chiusura della centrale di Cernobyl, decretata fin dall'ultimo vertice canadese; e così è stato per la promessa da parte della Russia di firmare in settembre il trattato sul bando degli esperimenti nucleari. L'unica novità è stata la proposta della Russia di installare le armi nucleari solo sui territori dei paesi ai quali queste armi appartengono. Un modo per disinnescare la mina allargamento della Nato: se Polonia e gli altri paesi ex-fratelli entrano nell'Alleanza che almeno non installino missili che potrebbero essere puntati contro la Russia. Non c'è stata una posizione ufficiale degli ospiti del Cremlino sull'argomento.

Eltsin - rispondendo a una domanda nell'incontro finale con i giornalisti - ha detto che «i paesi più grandi si sono dichiarati d'accordo, i più piccoli no, per un problema di difficoltà di scarico delle scorie». E la cosa è caduta lì.

Per quanto riguarda Cernobyl, è stato respinto il tentativo ucraino di alzare il prezzo della chiusura della centrale: poco più di 3 miliardi di dollari era stato deciso a dicembre. E quelli restano, il presidente Kuchma aveva fatto sapere che ne servivano almeno 4 per chiudere Cernobyl ma il G7 è stato irremovibile: 2600 milioni in linea di credito e 514 milioni a fondo perduto. Il capo ucraino non è stato molto contento e dopo l'incontro con Eltsin ha dichiarato che le decisioni saranno rispettate ma che l'Ucraina vuole che le condizioni, le fonti e i tempi delle sovvenzioni siano scritte nero su bianco perché altrimenti sarà difficile metterle in pratica. Tuttavia si è dovuto inchinare promettendo anche di chiudere uno dei reattori entro l'anno. Quanto al sarcofago che ricopre i resti del reattore esplosi dieci anni fa, i sette, che Eltsin ha continuato a chiamare «otto» per tutto il tempo, autoproclamando la Russia membro del club più esclusivo della pianeta prima del tempo, si sono dati otto mesi di tempo per decidere se rattopparlo o sostituirlo con uno nuovo.

Entro dicembre le perizie internazionali saranno concluse e allora si capirà che cosa fare.

Quanto alla firma del CTBT come in sigla viene definito il trattato sul bando dei test nucleari (Com-



Eltsin e Clinton durante una pausa dei lavori del G7 a Mosca osservano il restauro del soffitto della sala Iekaterinskij al Cremlino

Win McNamee/Ansa-Reuters

# Il G7 scommette su Eltsin

## Si al bando dei test ma si aspetta la Cina

Il G7 sulla sicurezza nucleare si chiude confermando la chiusura della centrale di Cernobyl e strappando ai russi la promessa di firmare il trattato sulla messa al bando dei test nucleari. E soprattutto i grandi «votano» per il candidato Boris Eltsin alla poltrona del Cremlino. Dice per tutti Chirac: si disegna il ritorno della grande Russia. Al prossimo summit la Russia dovrebbe essere cooptata ufficialmente nel G8. Oggi il vertice Eltsin-Clinton.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

prehensive Nuclear Test Ban Treaty), Mosca ha tenuto una posizione duplice: ha detto sì alla dichiarazione comune che si pronuncia per vietare ogni esplosione sperimentale di armi nucleari o di ogni altro tipo di esplosione nucleare, ma ha smorzato gli entusiasmi degli alleati avanzando prima questioni di interesse nazionale, poi chiamando in causa la Cina.

**Doppia linea del Cremlino**

«Noi siamo pronti a firmare anche oggi - ha detto ieri alla conferenza stampa finale tenuta insieme a Chirac - Ma c'è la Cina e bisogna lavorare con essa perché questo trattato sia universale ed eterno». Che trattato «globale» sarà - ha lasciato intendere Eltsin - se ci sarà comunque qualcuno che continuerà a fare quello che vuole? E per questo motivo l'altro ieri il suo por-

tavoce era stato ancora più esplicito. Sergei Medvedev aveva dichiarato che la Russia «utilizzerà il suo diritto di uscire dal trattato per tenere tutti i test nucleari necessari se saranno messi in pericolo i suoi interessi superiori». Perché - aveva spiegato - «gli esperimenti potrebbero occorrere nel caso che non ci sia un'altra possibilità di confermare un alto grado di certezza della sicurezza o della affidabilità di qualunque tipo di arma nucleare». E perciò - aveva concluso Medvedev - «una delle misure importanti a cui la Russia ricorgerà sarà il mantenimento del potenziale base per un eventuale ripristino immediato dei test nucleari nel caso la situazione lo richieda». Questa lunghissima precisazione era fatta ovviamente per motivi elettorali: Eltsin deve fare i conti con una potentissima casta militare che potrebbe essere attrat-

ta dalle sirene nazionaliste e comuniste. Ma nonostante ciò aveva raffreddato gli entusiasmi della vigilia risortì tuttavia in qualche maniera alla fine del vertice. Molti osservatori infatti ritengono che anche questo «freddo» di Mosca sia un passo importante sulla strada della sicurezza nucleare. A Ginevra per esempio esultano perché la «promessa» di Eltsin isolò la Cina che resta ormai l'unica potenza nucleare a non voler rinunciare ai test atomici. Anzi Eltsin è stato ufficialmente delegato a cercare di convincere i dirigenti cinesi che egli incontrerà la settimana prossima a Pechino. Egli comunque dovrebbe operare un «miracolo», cioè ottenere l'assenso dei cinesi entro giugno perché altrimenti non ci sarà più il tempo di firmare il trattato a settembre come i «sette» si augurano.

**Gli elogi di Chirac**

Ma a settembre sarà Eltsin l'inquilino del Cremlino? I sette, come accennato ce l'hanno messa tutta per questo sia. Il successo del capo del Cremlino è stato decretato dal presidente francese.

«Quando si guarda Mosca, San Pietroburgo e altre città - ha detto ai giornalisti - si ha veramente l'impressione di vedere disegnato giorno dopo giorno il ritorno della grande Russia». Eltsin non ha ringraziato, si è limitato a sorridere.



**Gorbaciov non invitato alla cena offerta dal presidente Usa**

Mikhail Gorbaciov non varcherà stasera a Mosca la soglia della sala dove Bill Clinton ospiterà a cena una decina di dirigenti politici russi, tra cui il comunista Ghennadi Ziuganov. L'ex leader sovietico è stato escluso dalla lista degli invitati, che tiene evidentemente conto delle esigenze del Cremlino e delle elezioni presidenziali del 16 giugno, dove correranno il presidente Boris Eltsin e Ghennadi Ziuganov. Alla cena prenderanno parte una decina di personaggi di varia statura politica. Tra gli altri invitati l'economista Grigori Iavlinskij, che è leader del partito Iabloko ed è anche candidato alle elezioni, e il presidente del Consiglio della Federazione Igor Stroiev. Ci sono poi il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov, l'ex vice premier Anatoli Ciubais, la vicepresidente della

duma Svetlana Gorioceva, il governatore di Nizhni Novgorod Boris Nemtsov e quello di Sverdlovsk Eduard Rossel. Ziuganov, indeciso fino all'ultimo se prendere parte o meno alla cena di Clinton, venerdì scorso si era espresso in modo polemico nei confronti del vertice e aveva aggiunto di voler aspettare l'incontro con Clinton prima di dare un giudizio complessivo. «Sebbene il vertice sulla sicurezza nucleare sia stato indetto da molto tempo, alcuni lo vedono come un sostegno dell'Occidente a Eltsin, altri come un'interferenza nei fatti interni della Russia», aveva detto il leader in una conferenza stampa appositamente convocata. Ziuganov prenderà parte alla cena, ma non avrà alcun colloquio particolare con il capo della Casa Bianca che sarà reduce da una lunghissima conversazione con l'antagonista elettorale Boris Eltsin. E il capo del Cremlino pensa già a raccogliere i frutti elettorali del summit di Mosca. L'invito a cena dell'antagonista non l'impensierisce nemmeno.

**Invito a Roma Dini «tifa» per il capo del Cremlino**

DAL NOSTRO INVIATO

■ MOSCA. Il presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini si è incontrato ieri pomeriggio con Boris Eltsin, subito dopo la conclusione del vertice. Dopo la riunione Dini ha tenuto una conferenza stampa. Nell'incontro bilaterale, che è durato una mezz'oretta, si è parlato di parecchi argomenti. In particolare della partecipazione stabile della Russia al G7, dei rapporti tra Mosca e Comunità europea, di riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu (tema sul quale italiani e tedeschi hanno posizioni diametralmente opposte) e infine del problema del possibile allargamento della Nato ai paesi ex socialisti del centro-Europa.

Eltsin ha confermato a Dini la posizione molto dura dei russi sulla questione Nato, e cioè l'opposizione intransigente a qualsiasi spostamento verso il confine russo di impianti militari occidentali. Sul problema del Consiglio di sicurezza non si sa quale posizione Eltsin abbia illustrato a Dini.

Comunque il presidente del Consiglio italiano ha detto ai giornalisti di considerare il vertice di Mosca uno straordinario successo. Per due motivi: perché è servito ad avviare in tempi strettissimi una operazione diplomatica di pace in Medio Oriente (alla quale l'Italia sta partecipando in un ruolo di primo piano, con la presenza del ministro Susanna Agnelli a Damasco), e perché ha avviato un'epoca di collaborazione tra occidente e Russia sulla sicurezza nucleare.

Dini ha riferito a questo proposito una frase pronunciata da Boris Eltsin durante l'incontro: «La questione della sicurezza nucleare non è più distinguibile dall'aria che respiriamo».

Dini ha detto che questa posizione Russia non era affatto scontata, come non è mai, scontato nessun risultato politico su temi molto complicati come quello del nucleare.

Il Presidente del Consiglio ha risposto alle domande dei giornalisti sulle elezioni russe con meno diplomazia di Clinton. Il leader americano aveva formalmente dichiarato una posizione di non ingerenza, pur non nascondendo le sue simpatie per Eltsin. Dini invece ha parlato un po' da «ifoso»: ha dichiarato che «se Eltsin non vincerà le prossime elezioni, la Russia farà un salto indietro di vent'anni». E ha detto che questo sarebbe un disastro. «La Russia - ha detto Dini - ha bisogno di procedere sulla via delle riforme in un clima di serenità e stabilità politica». Dini ha anche tessuto ampie lodi dell'azione politica ed economica di Eltsin, e ha spiegato che la Russia sta ottenendo ottimi risultati in tema di lotta all'inflazione, di stabilità della moneta e di aumento della produzione. Poi ha annunciato di avere ufficialmente invitato Eltsin a Roma, non a titolo personale ma a nome del Presidente della Repubblica Scalfaro. □ P.I.SAN

# Clinton, soddisfatto a parole, si è irritato per la decisione russa di fornire materiale nucleare all'Iran

## Scintille e falsi abbracci tra Boris e Bill

■ MOSCA. Clinton ha detto ai giornalisti di essere molto soddisfatto per l'esito di questo vertice. Però gli uomini del suo staff fanno filtrare indiscrezioni che lasciano immaginare un quadro meno idilliaco: sostengono che il presidente americano è abbastanza arrabbiato. Per due motivi: il principale è la decisione russa di procedere alla fornitura di reattori nucleari all'Iran nonostante gli altolà di Washington. La seconda è l'eccesso di «grinta» mostrato da Eltsin. Il presidente russo ha fatto la faccia un po' troppo cattiva sia sulla questione del reattore, sia sul veto allo spostamento ad est degli arsenali Nato, sia sulle clausole che condizionano l'eventuale bando ai test atomici. In parte era previsto che questo avvenisse. I sette grandi erano d'accordo sul fatto che Eltsin tenesse per sé quasi tutta la scena e non desse nessuna impressione di subaltermità, visto che è lui ad aver bisogno di aiuto per vincere le elezioni a giugno. Però l'eccesso di protagoni-

smo del leader russo ha creato qualche imbarazzo a Clinton, che in queste ore è bersagliato dalle critiche dei repubblicani, i quali lo accusano di «aver anteposto l'impegno a favore della campagna elettorale di Eltsin agli interessi dell'America». Clinton ha risposto direttamente ai repubblicani nella conferenza stampa che ha tenuto ieri sera, dopo la conclusione della riunione plenaria del «G8». Ha detto: «Dite ai repubblicani che una volta c'era l'usanza di evitare le campa-

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO SANSONETTI**

gne politiche contro il Presidente, quando il Presidente era all'estero a rappresentare il Paese. Evidentemente loro hanno abbandonato questa abitudine di civiltà politica. Io no. Ripetere alle loro polemiche appena rientrerò in patria, non qui da Mosca...»

La conferenza stampa, prevista per le cinque del pomeriggio, è iniziata con quasi due ore di ritardo. I giornalisti hanno cercato di scoprire se ci fosse qualche motivazione politica in questo. Si è saputo di un

lungo incontro con Major. Per decidere come rispondere agli «eccessi di Eltsin»? No, pare che i due abbiano parlato solo di Irlanda e per poco più di un quarto d'ora. Poi Clinton se ne è andato a fare una lunga passeggiata sulla Piazza Rossa e sulla splendida via Nikolskaja. La gente si è un po' stupita di vederlo a spasso fuori di ogni protocollo. La più stupida di tutti è stata la commessa della vecchia panetteria che se lo è visto all'improvviso davanti. Clinton lei ha portato un biglietto da 5 mila rubli e in perfetto russo le ha chiesto: «Baton khelba, pozhalujsta», che vuol dire: «un filone di pane per piacere». La signorina pare che sia arrossita un pochino e poi gli ha dato il pane e 2.500 rubli di resto.

La conferenza stampa è durata appena venti minuti. Clinton ha dato l'impressione di voler evitare ogni possibile domanda difficile, e di avere una gran fretta di concludere.

È vero che lei è qui per fare cam-

pona elettorale Eltsin? No. Né io né nessun altro ha il diritto di dire ai russi come devono votare. Certo, io mi auguro che il processo di riforme avviato da Eltsin non sia interrotto. La Russia ha enormi potenzialità economiche... È vero che la decisione russa di fornire nucleare all'Iran ha compromesso i risultati del vertice? La decisione russa è una cattiva decisione. Ma non ha compromesso i risultati del vertice.

Lei è ottimista sulle possibilità di pace in Medio Oriente? Non credo che sia utile essere ottimisti o pessimisti. È utile lavorare. Il processo di pace in Medio Oriente è ancora vivo. E infatti gli Hezbollah stanno tentando di ucciderlo... Qual è il risultato di questo vertice? Che per la prima volta le otto nazioni più importanti del mondo si sono trovate d'accordo sulla sicurezza nucleare. E che da oggi ogni cittadino del mondo può sentirsi più sicuro.

MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA**  
**“IL TESORO DI PRIAMO”**  
**AL PUSKIN DI MOSCA**  
**E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI**  
**ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno - 13 luglio - 24 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Maiev  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.900.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.